

COMUNICATO STAMPA

L'ENNESIMO SCANDALO ALIMENTARE: LE MOZZARELLE BLU

CODICI TORINO: “IL CONSUMATORE HA IL DIRITTO DI CONOSCERE I MARCHI COINVOLTI NELLO SCANDALO. E’ IMPROCRASTINABILE UNA RIGOROSA REGOLAMENTAZIONE SULLA TRACCIABILITÀ DELLA FILIERA AGROALIMENTARE”

Il procuratore Raffaele Guariniello ha iscritto i primi nomi nel registro degli indagati per il reato di commercio di prodotti alimentari alterati e nocivi per la salute pubblica, a seguito del sequestro, da parte dei Nas di Torino, di circa 70.000 “mozzarelle blu” destinate alla grande distribuzione. Destinatari dell’avviso di garanzia, il rappresentante legale della ditta tedesca Milchwerk-Jaeger di Haag, Hermann Jager Junior, e l’importatore italiano, dirigente della Eurospin, il discount che aveva venduto la prima “mozzarella blu”.

Si moltiplicano, nel frattempo, le denunce in provincia: a Settimo una signora, allarmata dalla vistosa macchia blu, ha portato il latticino all’istituto zooprofilattico di Torino per farlo analizzare; a Nichelino, un consumatore ha chiamato i Nas per segnalare l’episodio; A Volpiano, in un deposito di prodotti alimentari, sono state sequestrate mozzarelle provenienti dallo stabilimento tedesco per un valore di circa 15 mila euro.

Il Ministero della Salute, nei giorni scorsi, ha divulgato i nomi dei marchi coinvolti: Fattorie Torresina, Land, Lovilio, Malga Paradiso, Monteverdi, Mozzarella LD, distribuite dalle catene Eurospin, Lidl, MD discount.

Sulla vicenda, che sta interessando altri Paesi europei, è intervenuta la Commissione Europea, che ha predisposto il blocco delle vendite di tutti gli alimenti lattiero-caseari dell’azienda coinvolta.

Si tratta di una notizia confortante, ma certamente non sufficiente a rassicurare i cittadini, né i produttori italiani, i quali, ancora una volta, si vedono costretti a pagare per responsabilità altrui: lo scandalo alimentare causato dalle “mozzarelle blu” ha determinato un calo del 20% dei consumi nel nostro paese, colpendo indistintamente prodotti esteri spacciati come italiani ed alimenti di certificata provenienza nazionale.

Per queste ragioni, è prioritario procedere ad una tempestiva regolamentazione della materia, che possa garantire con certezza la sicurezza e la qualità degli alimenti; la normativa in vigore, infatti, non impone di indicare in etichetta la provenienza del latte utilizzato. Segnali incoraggianti giungono, in tal senso, dal legislatore italiano ed europeo; attualmente è in discussione alla Camera, dopo il voto favorevole del Senato, il ddl sull’etichettatura obbligatoria dei prodotti alimentari, mentre è notizia di questi giorni l’approvazione da parte del Parlamento Europeo della relazione che estende l’obbligo di indicare il luogo di origine/provenienza per carne, ortofruttili freschi e appunto prodotti lattiero caseari.

CODICI auspica che il tema della sicurezza alimentare diventi obiettivo centrale delle politiche nazionali ed europee, e che la salute dei cittadini sia preservata dalle sempre più frequenti speculazioni di carattere economico.

